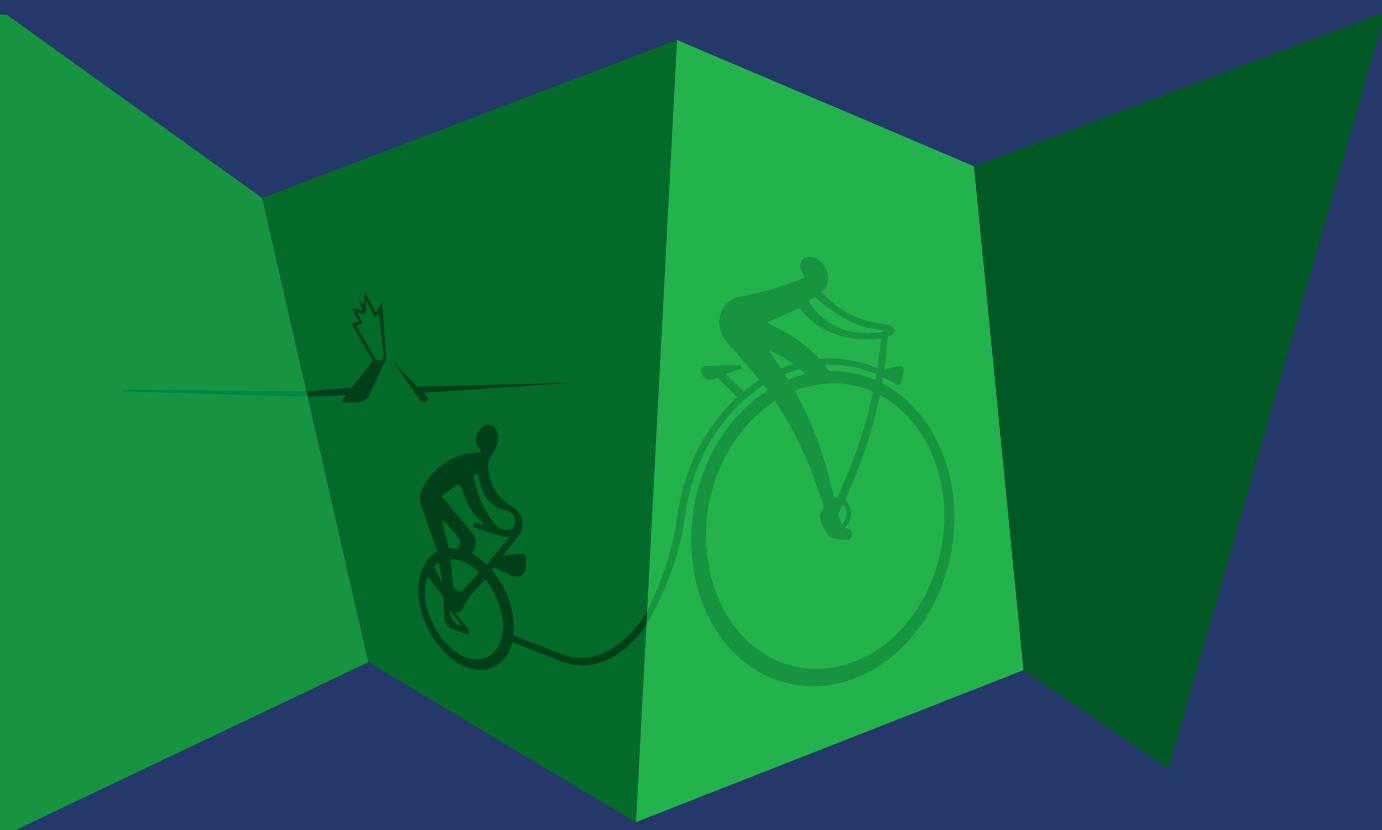


CHECK-UP MEZZOGIORNO

DICEMBRE 2021




CONFINDUSTRIA

srm 

Il Rapporto Check-up Mezzogiorno 2021 è stato realizzato dall'Area Politiche Regionali e per la coesione territoriale di Confindustria e da SRM - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno.
Coordinamento del lavoro: Alessandra Caporali, Agnese Casolaro.

Gli autori

Confindustria: Giuseppe Mele (Direttore Area), Giulia Bollino, Alessandra Caporali, Francesco Ungaro.
SRM: Massimo Deandreis (Direttore Generale), Salvio Capasso, Agnese Casolaro, Autilia Cozzolino.

Check-up Mezzogiorno è stato chiuso con le informazioni disponibili al 15 dicembre 2021.

PRESENTAZIONE

Presentazione

L'analisi congiunturale di questa edizione 2021 del Check-Up Mezzogiorno è caratterizzata dai segnali di diffusa ripresa in uscita dalla pandemia che stanno emergendo nel Paese e nel Mezzogiorno.

Quasi tutti gli analisti avevano evidenziato che il Mezzogiorno aveva subito un impatto negativo relativamente meno significativo rispetto al Centro-Nord, ma anche che l'uscita dalla pandemia sarebbe stata più dirompente nel Centro-Nord, perché il Mezzogiorno avrebbe scontato le sue criticità strutturali.

Dalle analisi di questo Check-Up emerge una conferma di tale previsione, ma anche che il Mezzogiorno, rispetto alle precedenti crisi del 2009 e del 2013, ha agganciato la forte ripresa che si profila nel 2021 e nel 2022, anche se si mantiene un divario rispetto al Centro-Nord.

L'indice sintetico delle principali variabili macroeconomiche nel 2021 ha quasi recuperato i valori del 2019, ma due variabili rilevanti, investimenti e imprese, hanno superato il dato registrato nella pre-pandemia, segno evidente di una vitalità imprenditoriale che ha saputo reagire alla crisi.

Le previsioni sul PIL confermano una maggiore crescita del Centro-Nord (6,8%) rispetto al Mezzogiorno (5%) nel 2021, ma nel 2022 la crescita del Mezzogiorno dovrebbe avvicinarsi sensibilmente (4,4% contro 4,6%).

Tuttavia, il clima di fiducia delle imprese risente ancora degli andamenti della pandemia e dei contagi nelle diverse aree, soprattutto negli ultimi mesi della rilevazione (luglio-novembre 2021), nei quali quello delle imprese meridionali ha manifestato oscillazioni più pronunciate. Ciò nonostante, si mantiene una tendenza alla crescita manifestatasi a partire da giugno 2020.

Tutti i dati mostrano una maggiore dinamica imprenditoriale nel Mezzogiorno. Le imprese attive, sia nel complesso sia quelle di capitali, aumentano nel Mezzogiorno in misura maggiore che nel Centro-Nord.

Su base annua (nei primi 3 trimestri 2021 sul 2020), l'export totale registra una sensibile ripresa a livello territoriale: rispetto alla media nazionale (+19,8%): nel Mezzogiorno è aumentato del 16,6% e nel Centro-Nord del 20,2%. Le esportazioni, nel complesso, sono tornate quindi alla base della ripresa economica in atto, anche nel Mezzogiorno, sia pure con uno slancio complessivamente meno rilevante, ma più significativo in alcuni settori rispetto al Centro-Nord.

Negli appalti di opere pubbliche, nei primi 10 mesi del 2021 si registra un'inversione rispetto a quanto rilevato nei primi 10 mesi dell'anno precedente, con una riduzione degli importi e un aumento del numero dei bandi. Evidentemente, l'impatto del PNRR non è ancora percepibile, per cui riemergono gli effetti delle misure straordinarie di semplificazione degli appalti di minore entità.

Risalgono gli impieghi creditizi alle imprese del Mezzogiorno, con una leggera crescita negli ultimi due trimestri dopo il calo registrato a dicembre 2020, e migliorano sensibilmente i tempi di pagamento, anche se nel Mezzogiorno mantengono ritardi più elevati che nel Centro-Nord.

Sull'occupazione mancano dati congiunturali territoriali, ma quelli consolidati sul 2020 mostrano un andamento negativo complessivo contenuto, sia a livello nazionale sia nel Mezzogiorno, grazie anche alla decontribuzione, di cui si attende la proroga fino a fine 2022. In controtendenza col dato complessivo, l'occupazione nelle costruzioni nel Mezzogiorno mostra un andamento positi-

vo migliore di quello nazionale e delle altre aree territoriali. L'effetto degli incentivi rafforzati (110%) alle ristrutturazioni edilizie hanno contribuito a contenere il complessivo andamento negativo. L'impiego della CIG fa tuttavia registrare anche nei primi 10 mesi del 2021 volumi notevolmente più alti rispetto al periodo pre-pandemico. La ripresa congiunturale dell'occupazione complessiva registrata a livello nazionale lascia però presupporre che possa avere effetti positivi sulla riduzione dei sostegni straordinari, anche nel Mezzogiorno.

Sul fronte delle policy si deve però evidenziare ancora una complessiva lentezza attuativa della spesa dei Fondi strutturali 2014-2020, più accentuata nel Mezzogiorno, ma non meno significativa nel Centro-Nord. Mentre per il Fondo sviluppo e coesione conferma il sensibile ritardo attuativo che strutturalmente caratterizza i suoi molteplici impieghi. Molte aspettative sono riposte nell'avvio dei Piani Sviluppo e Coesione (FSC), il cui processo di razionalizzazione in piani unitari nazionali e regionali delle risorse del FSC dovrebbe finalmente invertire una incapacità attuativa divenuta strutturale.

La fase attuale delle policy è fortemente centrata sull'avvio del PNRR e degli investimenti complementari; tarda invece l'avvio del nuovo ciclo di programmazione 2021-2027 dei Fondi strutturali, in quanto l'Accordo di Partenariato dovrebbe chiudersi solo alla fine del 2021, con l'auspicio che nel 2022 siano presentati ed approvati i Piani Nazionali e Regionali.

Riguardo al PNRR vengono espone alcune nuove stime sull'impiego delle relative risorse delle varie Missioni previste nel Mezzogiorno, con un risultato complessivo pari al 41,7% del totale. A livello di Componenti si evidenziano quote anche maggiori in alcune di esse, in linea con la media in altre e nettamente modeste in altre ancora.

Ovviamente, il PNRR non esaurisce il ventaglio delle opportunità programmatiche e di investimento nel Mezzogiorno nel prossimo decennio; Fondi SIE e FSC possono integrare ampiamente quanto previsto in misura limitata dal PNRR. Fondamentale è quindi un disegno complessivo e coerente dell'azione di sviluppo del Mezzogiorno e soprattutto la capacità di attuarlo.

La sintesi del quadro che emerge da questa edizione del Check-Up Mezzogiorno sulla congiuntura 2021 è, quindi, quella di un Sud che ha resistito all'impatto socioeconomico della pandemia e che sembra aver ripreso un sentiero di crescita sostenuta, anche se non ancora caratterizzato dalla convergenza. Ci sono tuttavia tutte le premesse per sfruttare le rilevanti opportunità offerte da numerosi strumenti e misure di rilancio, in particolare dal PNRR, con una sua effettiva e significativa attenzione al Sud.

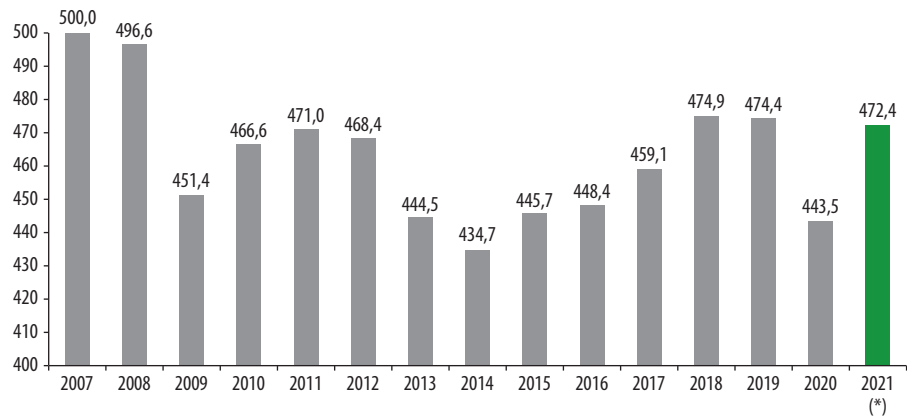
AGGIORNAMENTO
CONGIUNTURALE
DICEMBRE 2021

La congiuntura del Mezzogiorno: sintesi e previsioni

La sintesi delle principali variabili nel 2021

L'Indice sintetico dell'economia meridionale, elaborato da Confindustria e SRM, torna a crescere dopo il crollo registrato nel 2020. La prima stima per il 2021 porta a registrare un valore pari a 472,4, quasi 29 punti in più rispetto al precedente anno e appena due punti sotto il 2019. Il totale recupero del valore pre-pandemico non è lontano.

Grafico A
Indice sintetico delle principali variabili economiche nel Mezzogiorno (*)

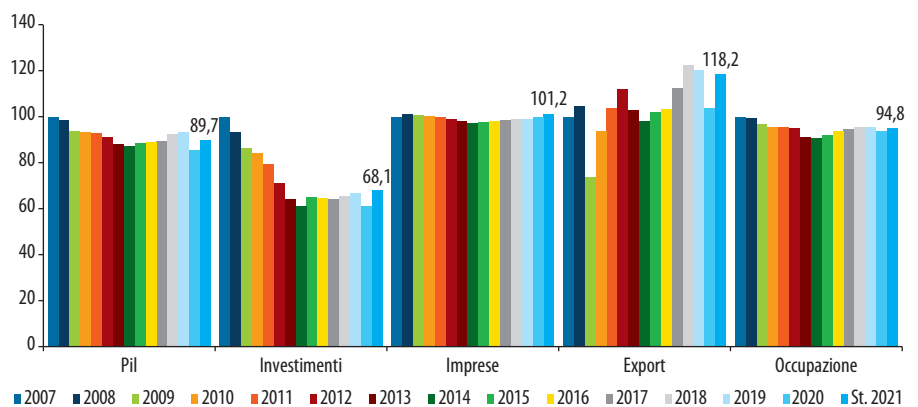


(*) Stima. È un indice composito, calcolato come somma dei valori indicizzati al 2007 (anno base = 500) di alcune importanti variabili macroeconomiche: PIL (valori concatenati, anno base 2015), Investimenti fissi lordi, Imprese attive, Export, Occupati.

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su varie fonti.

Tutti i singoli indicatori sono in risalita, ma non per tutti si è colmata la perdita legata agli eventi del 2020. Le due variabili che nel 2021 hanno registrato valori superiori a quelli del 2019 sono gli Investimenti (68,1 contro 66,6) e le Imprese (101,2 contro 98,8). Queste ultime confermano un valore superiore al 2019 anche nel 2020 (99,8). Per Pil, Export ed Occupazione il ritorno sopra i valori del 2019 è atteso per il 2022.

Grafico B
La composizione dell'Indice sintetico



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su varie fonti.

Previsioni sul PIL

Le diverse previsioni sull'andamento del Pil meridionale per il 2021 convergono su un +5%, a fronte di un +6,3% a livello nazionale e +6,8% del PIL del Centro-Nord.

Per quanto riguarda, invece, il 2022, si prevede un riavvicinamento, ma non anche una convergenza tra le macroaree del Paese, con un +4,4% per il Sud contro un +4,6% per il Centro-Nord. L'andamento sarà legato soprattutto alla dinamica della domanda interna (consumi ed investimenti) e quindi agli effetti della concreta attuazione delle misure previste dal PNRR. Le diverse stime disponibili per il 2022 sono segnate da una certa variabilità, legata a quanto inciderà lo *shortage* delle materie prime, nonché ai problemi legati alla logistica e ai prezzi dell'energia, tutti fattori fondamentali per l'economia del nostro Paese.

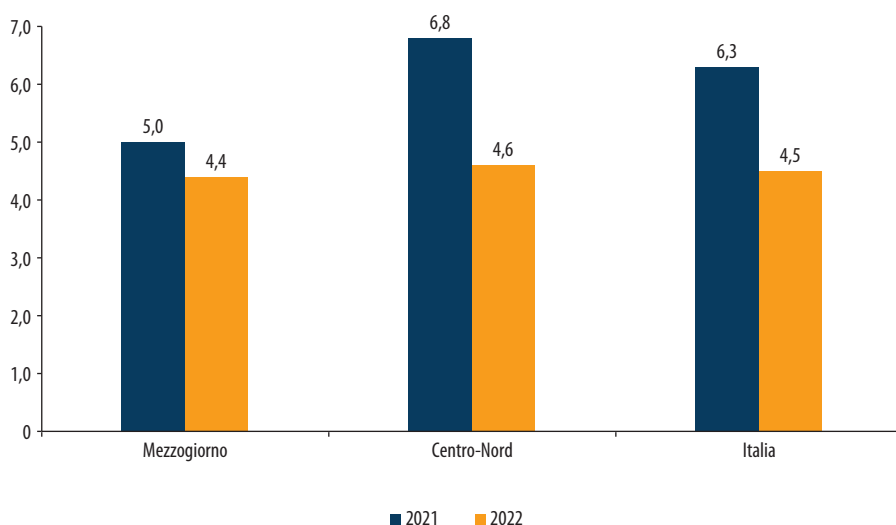


Grafico C
Previsioni sull'andamento del PIL nel 2021-2022 (Var. %)

Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su fonti varie.

La congiuntura delle imprese

Clima di fiducia

A novembre 2021, il clima di fiducia delle imprese manifatturiere meridionali (posto pari a 100 il dato base al 2010) risulta in calo rispetto ad ottobre (da 111,8 a 108,7) e, allo stesso tempo, più basso di quello registrato nelle altre ripartizioni del Paese.

Pur caratterizzato da una tendenza crescente, il clima di fiducia risente molto degli andamenti della pandemia e dei contagi nelle diverse aree, soprattutto negli ultimi mesi della rilevazione, nei quali il clima di fiducia delle imprese meridionali ha manifestato oscillazioni molto più pronunciate.

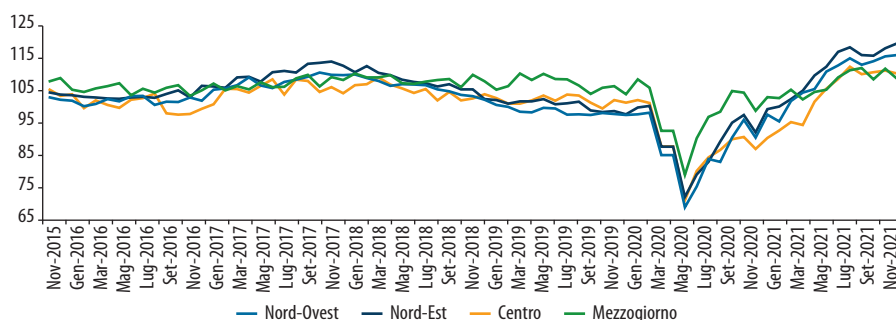


Grafico D
Clima di fiducia delle imprese manifatturiere per ripartizione territoriale (numero indice 2010=100)

Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati Istat.

Imprese attive

Al III trimestre 2021 le imprese attive nel Mezzogiorno sono più di 1 milione e settecentomila e in leggera crescita (+1,6%) rispetto all'anno precedente. Fatta eccezione per il Molise, che registra una lievissima decrescita, il numero delle imprese attive è in aumento in tutte le regioni del Sud.

Le imprese di capitali al Sud sono ormai più di 370 mila, con una crescita del 5,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, che equivale a circa 21 mila nuove imprese di capitali in più.

Tutti i dati mostrano una maggiore dinamica imprenditoriale nel Mezzogiorno.

Tabella A
Imprese attive:
valori assoluti e variazioni %
(III trimestre 2020 e 2021)

Regioni e Aree	Imprese attive			Società di capitali		
	3° trim. 2020	3° trim. 2021	Variazione %	3° trim. 2020	3° trim. 2021	Variazione %
Abruzzo	126.896	128.126	1,0%	27.816	29.261	5,2%
Basilicata	52.948	53.292	0,6%	9.095	9.573	5,3%
Calabria	160.227	163.030	1,7%	26.883	28.532	6,1%
Campania	495.128	505.590	2,1%	127.080	134.694	6,0%
Molise	30.686	30.629	-0,2%	5.743	6.014	4,7%
Puglia	328.881	333.352	1,4%	65.077	69.019	6,1%
Sardegna	143.822	145.192	1,0%	25.497	26.847	5,3%
Sicilia	373.941	381.269	2,0%	69.428	73.754	6,2%
Mezzogiorno	1.712.529	1.740.480	1,6%	356.619	377.694	5,9%
Centro-Nord	3.437.167	3.456.560	0,6%	900.237	940.140	4,4%
Italia	5.149.696	5.197.040	0,9%	1.256.856	1.317.834	4,9%

Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati Movimprese.

Esportazioni

In valori, il complessivo export meridionale nel periodo gennaio-settembre 2021 è stato pari a 36,8 miliardi di euro (pari a circa il 10% di quello nazionale); la quota maggiore è quella manifatturiera (34,3 miliardi di euro). Su base annua (primi 3 trimestri 2021 sul 2020), l'export totale registra una sensibile ripresa a livello territoriale: rispetto alla media nazionale (+19,8%), nel Mezzogiorno è aumentato del 16,6% e nel Centro-Nord del 20,2%.

Sempre nei primi nove mesi del 2020, l'export manifatturiero complessivo ha registrato un aumento del 19,5%, con un 15,9% nel Mezzogiorno e 19,9% al Centro-Nord. I settori merceologici del Mezzogiorno con le variazioni più rilevanti sono coke e prodotti petroliferi raffinati (+47,4% al Sud +65,8% al Centro-Nord), metalli di base prodotti in metallo (+28,9% al Sud e 31,1% al Centro-Nord), sostanze e prodotti chimici (+25,8% e +18,1%), apparecchi elettrici (+23,8% e +25,3%), prodotti in legno (+22,1% e +13,4%) e altre attività manifatturiere (+21,5% e +34,5%).

Nel complesso, l'export si pone complessivamente alla base della ripresa economica in atto, anche nel Mezzogiorno, sia pure con uno slancio maggiore solo in alcuni settori.

Tabella B
Esportazioni manifatturiere del Mezzogiorno per settore: 3° trimestre 2021
(valori cumulati in miliardi di euro e variazioni percentuali sul 3° trimestre 2020)

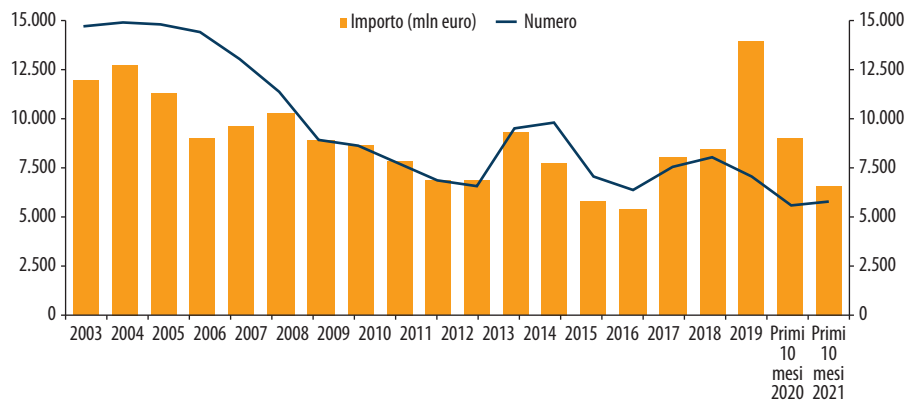
Prodotti merceologici	Mezzogiorno		Centro-Nord		Italia	
	3° trim. 2021 (miliardi di €)	Var. % su 3° trim. 2020	3° trim. 2021 (miliardi di €)	Var. % su 3° trim. 2020	3° trim. 2021 (miliardi di €)	Var. % su 3° trim. 2020
Alimentari, bevande e tabacco	4,8	4,7	27,2	12,3	32,0	11,1
Tessile, abbigliamento, pelli e accessori	1,4	11,7	38,4	17,4	39,8	17,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	0,4	22,1	6,4	13,4	6,8	13,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	7,0	47,4	2,4	65,8	9,4	51,7
Sostanze e prodotti chimici	1,9	25,8	23,9	18,1	25,8	18,7
Farmaceutica, chimico-medicinale e botanica	2,9	9,5	20,8	-9,5	23,7	-7,5
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	1,5	17,5	20,8	18,9	22,4	18,8
Metalli di base e prodotti in metallo	2,2	28,9	43,7	31,1	46,0	31,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1,2	-1,4	11,2	18,8	12,4	16,5
Apparecchi elettrici	1,0	23,8	18,5	25,3	19,4	25,2
Macchinari e apparecchi	1,8	18,5	59,5	18,9	61,2	18,9
Mezzi di trasporto	7,4	0,8	31,9	34,7	39,3	26,7
Altre attività manifatturiere	0,8	21,5	20,6	34,5	21,4	34,0
Totale manifatturiero	34,3	15,9	325,3	19,9	359,6	19,5
Totale economia	36,8	16,6	335,3	20,2	372,0	19,8

Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati Istat.

Appalti di opere pubbliche

Riguardo le costruzioni, un limitato contributo positivo all'aumento delle imprese attive potrebbe essere stato indirettamente generato dalla domanda pubblica. Nei primi 10 mesi del 2020 era diminuito il numero di bandi pubblicati nel Mezzogiorno, ma si era registrato un incremento degli importi, dovuto ai bandi di alcune grandi opere ferroviarie. Nei primi 10 mesi del 2021 si registra invece una riduzione degli importi e un aumento del numero dei bandi. Evidentemente, l'impatto del PNRR non è ancora percepibile, per cui riemergono gli effetti delle misure straordinarie di semplificazione degli appalti di minore entità. Si ricorda che la legge 22 dicembre 2008, n. 201, ha elevato da 100.000 a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata senza pubblicazione del bando, soglia poi elevata a 1 milione di euro. A partire dal mese di luglio 2020, è poi intervenuto il DL semplificazioni, il quale ha innalzato la soglia fino a quella "comunitaria" (5,3 milioni di euro), prevedendo ampie possibilità di deroghe al codice dei contratti pubblici.

Grafico E
Mezzogiorno - bandi di gara
per lavori pubblici
Numero e Importi in milioni di euro 2020*



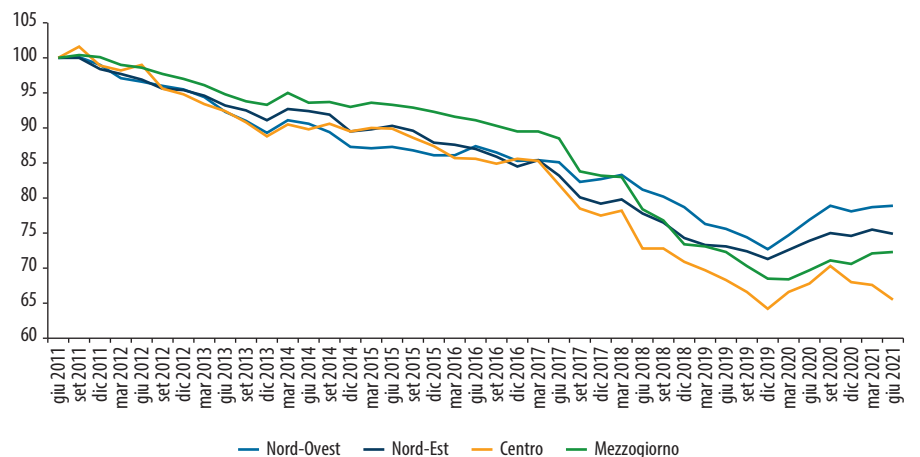
* Al netto delle gare di importo superiore ai 500 milioni pubblicate nel 2020 (4 gare promosse da Rfi per complessivi 3,6mld) e nel 2019 (1 bando RFI da 515 milioni relativo alla linea NA-BA), la crescita degli importi banditi, rispetto al 2019, si attesta a +31%.

Fonte: Elaborazione Ance su dati Infoplus.

Impieghi

Risalgono gli impieghi creditizi alle imprese del Mezzogiorno: l'andamento dei valori indicizzati mostra infatti per il Sud una leggera crescita negli ultimi due trimestri dopo il calo registrato a dicembre 2020. Andamenti differenziati si sono registrati, al contempo, a livello nazionale con gli impieghi per le imprese del Nord-Est in calo nell'ultimo trimestre, e quelli per le imprese del Centro in calo per il terzo trimestre consecutivo.

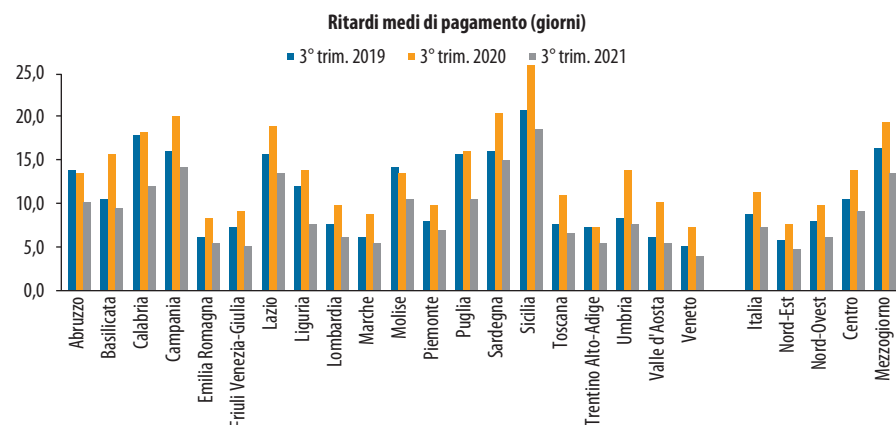
Grafico F
Impieghi delle banche alle imprese
(dati trimestrali, numeri indice 30/06/2011=100)



Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati Banca d'Italia.

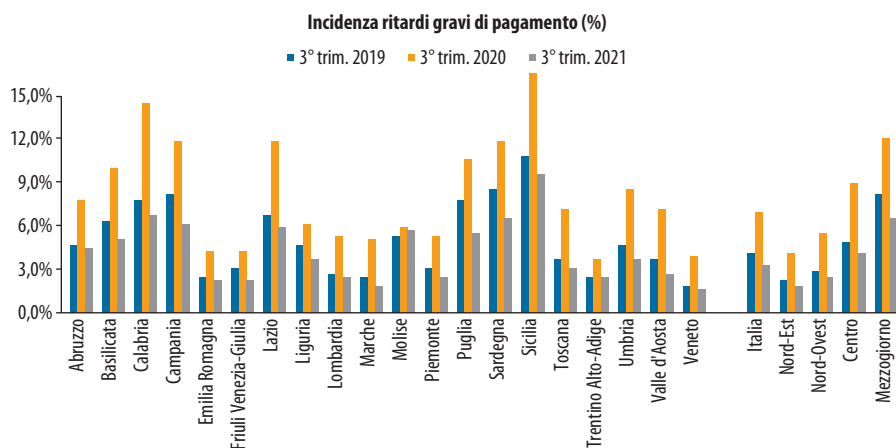
Ritardati pagamenti delle PMI

Si riducono i tempi medi di pagamento delle PMI meridionali, seguendo una tendenza nazionale e di tutte le aree territoriali, che nel 3° trimestre 2021 registrano un numero di giorni inferiore a quello del 3° trimestre 2019, dopo la sensibile crescita del 3° trimestre 2020. Resta, tuttavia un numero di giorni di pagamento più elevato nel Mezzogiorno, pur essendosi ridotti da 19,4 a 13,6 tra il 3° trimestre 2020 e il 3° trimestre 2021, rispetto al calo da 11,4 a 7,4 giorni registrato a livello nazionale.



(*) Ponderati per il fatturato delle imprese
Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati CERVED.

La percentuale di PMI con ritardi superiori a due mesi passa, nel Mezzogiorno, dal 12% al 6,4%, rispetto ad un dato medio nazionale del 3,3%, con il valore nettamente più elevato in Sicilia (9,5%), seguito da quelli della Calabria (6,6%) e della Campania (6,1%).



Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati CERVED.

Grafico G-1

Ritardi nei pagamenti delle PMI III trimestre 2020 e 2021

Giorni medi di ritardo (*)

Grafico G-2

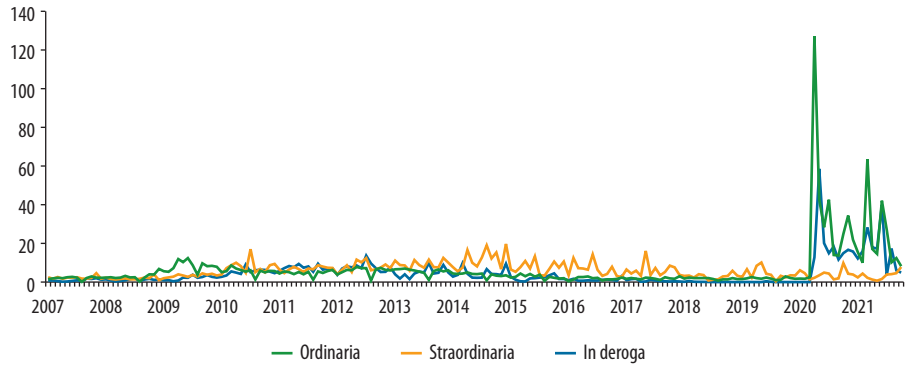
Ritardi nei pagamenti delle PMI III trimestre 2020 e 2021

PMI con ritardi > 2 mesi (quote %)

Sostegno al reddito da lavoro

Il ricorso alle varie forme di sostegno al reddito nel Mezzogiorno è aumentato in modo esponenziale a partire da aprile 2020, attestandosi su livelli mai registrati in precedenza. Anche il 2021 fa registrare volumi notevolmente più alti rispetto al periodo pre-pandemico: nel dettaglio, nei primi dieci mesi del 2021 l'incremento, nel complesso delle tre tipologie di ammortizzatori sociali, è risultato di quasi 6 volte maggiore (+553%) rispetto allo stesso periodo del 2019.

Grafico H
Ore di cassa integrazione Ordinaria, Straordinaria e in Deroga nel Mezzogiorno
(dati mensili in milioni)



Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati Inps.

Occupazione

La mancanza di rilevazioni congiunturali ufficiali consente solo di svolgere valutazioni sul consuntivo 2020 rispetto all'anno precedente. Il Mezzogiorno nel suo complesso presenta una riduzione 2%, pari a quella nazionale e a quelle delle altre aree territoriali.

Tabella C
Occupazione per settore produttivo: valori assoluti in migliaia e variazioni % 2019-2020 (*)

Regioni e Aree	2020 (,000)				Variazione 2019-2020 (%)			
	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Abruzzo	4.682	1.358	15.951	22.904	-2,5%	-4,2%	-0,5%	-1,9%
Molise	3.043	689	7.873	11.947	-0,9%	-5,7%	-5,2%	-3,0%
Campania	816	274	3.667	4.900	4,9%	-6,8%	-2,6%	-1,9%
Puglia	824	395	4.411	6.057	-6,5%	5,3%	-0,6%	-1,0%
Basilicata	110	35	326	489	5,6%	2,6%	-2,0%	-1,3%
Calabria	20	7	72	106	8,3%	-15,4%	-4,8%	-4,3%
Sicilia	252	104	1.192	1.616	0,1%	17,9%	-1,5%	-1,1%
Sardegna	183	83	848	1.221	-0,8%	19,4%	-7,2%	-4,6%
Mezzogiorno	35	14	123	187	0,1%	2,1%	-2,5%	-2,0%
Centro	44	31	384	527	2,0%	-0,1%	-2,9%	-1,8%
Nord	132	80	1.025	1.349	-1,2%	1,6%	-2,9%	-2,0%
Italia	48	40	441	563	-0,4%	1,4%	-2,8%	-2,0%

* Occupati (in migliaia, 15 anni e più), dati trimestrali per macrosettori

Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati Istat.

Spiccano, invece, a livello regionale le perdite di occupazione in Sardegna (-4,6%), Calabria (-4,3%) e Molise (-3%). Complessivamente stabile è stata l'occupazione del manifatturiero nel Mezzogiorno, un risultato migliore di quello nazionale e del Nord. A livello regionale si registrano incrementi molto positivi in Calabria (+8,3%), Basilicata (+5,6%) e Campania (+4,9); negativi in Puglia (-6,5%). Positiva la crescita occupazionale nelle costruzioni, indotta dai favo-

revoli incentivi alle ristrutturazioni, con un +2,1% nel Mezzogiorno, rispetto al +1,4% nazionale. Molto positiva la crescita occupazionale in Sicilia (+17,9%) e Sardegna (+19,4%) e molto negativa in Calabria (-15,4%). Nei servizi, si registrano cali occupazionali in tutto il Paese, tra il -2,5% del Mezzogiorno e il -2,8% a livello nazionale.

Politica di Coesione europea

Avanzamento della programmazione 2014-2020

I dati sull'attuazione dei programmi 2014-2020 finanziati dal FESR e dal FSE al 31 agosto 2021 fotografano una situazione in cui dei 50,5 miliardi di euro stanziati risultano impegnati e pagati rispettivamente l'87,1% e il 56%, con un residuo di risorse ancora da spendere pari al 44% (22,2 miliardi).

Rispetto a un anno fa, gli indici di attuazione dei programmi riferiti alle due macro-aree mostrano un rallentamento dell'avanzamento: per quelli del Mezzogiorno, dei 33,6 miliardi di euro stanziati, risulta impegnato l'85,7% (28,8 miliardi) e pagato il 52,8% (14,6 miliardi), con 15,9 miliardi di risorse da spendere (47,2%); per quelli del Centro-Nord, a fronte di una spesa prevista di 16 miliardi di euro, risulta impegnato il 91,2% (14,6 miliardi) e pagato il 62,4% (10 miliardi), con risorse ancora da spendere per 6 miliardi (37,6%).

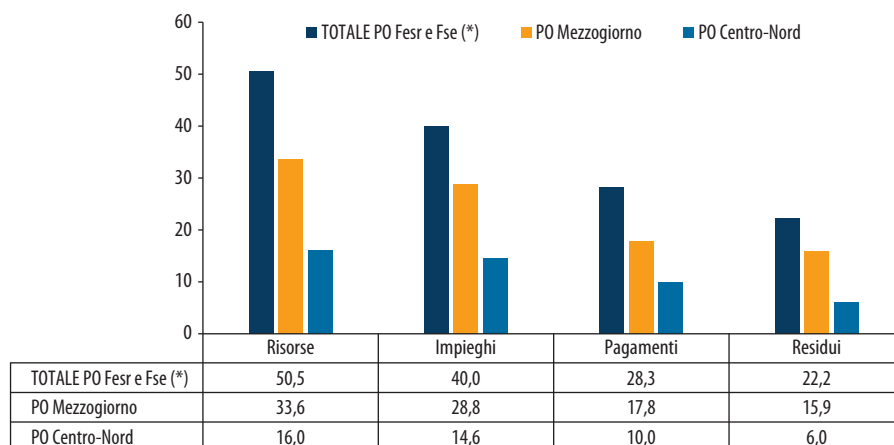


Grafico I
Programmazione Fondi SIE 2014-2020.
Avanzamento complessivo
al 31 agosto 2021 dei programmi
operativi FESR e FSE 2014-2020

(*) Compreso PON Iniziativa Occupazione Giovani (IOG) con risorse non localizzate.

Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati MEF-RGS.

L'avanzamento complessivo dei POR, le cui risorse ammontano a 32,7 miliardi, registra impegni pari all'86,3% (28,2 miliardi) e pagamenti pari al 56,7% (18,6 miliardi), con risorse ancora da spendere pari a 14,2 miliardi. I POR del Mezzogiorno, con risorse per 19,5 miliardi di euro, hanno impegnato l'81,8% (16 miliardi) e pagato il 52,1% (10,2 miliardi), con un residuo ancora da spendere di 9,4 miliardi (47,9%). I POR del Centro-Nord, con 13,2 miliardi di risorse, hanno impegnato il 93% (12,3 miliardi) e pagato il 63,6% (8,4 miliardi), con risorse ancora da spendere pari a 4,8 miliardi (36,4%).

Tabella D
Programmazione Fondi SIE 2014-2020.
Stato di avanzamento al 31 agosto 2021
della spesa dei POR FESR e FSE

Programmi e Aree	Milioni di €				Indici di attuazione (%)		
	Risorse (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	Residui (D)	Impegno (B/A)	Pagamento (C/A)	Residuo (D/A)
Basilicata	840,3	705,5	455,5	384,8	84,0	54,2	45,8
Calabria	2.260,5	1.561,8	1.040,3	1.220,2	69,1	46,0	54,0
Campania	4.950,7	3.330,3	2.293,0	2.657,8	67,3	46,3	53,7
Puglia	4.450,6	5.291,6	3.169,5	1.281,1	118,9	71,2	28,8
Sicilia	5.093,1	3.512,2	2.160,4	2.932,7	69,0	42,4	57,6
Abruzzo	414,0	368,6	226,2	187,8	89,0	54,6	45,4
Molise	129,0	123,1	81,3	47,7	95,4	63,0	37,0
Sardegna	1.375,8	1.064,7	737,6	638,2	77,4	53,6	46,4
POR Mezzogiorno	19.514,1	15.957,8	10.163,9	9.350,3	81,8	52,1	47,9
POR Centro-Nord	13.194,9	12.265,7	8.388,2	4.806,7	93,0	63,6	36,4
Totale POR	32.709,1	28.223,4	18.552,1	14.157,0	86,3	56,7	43,3

Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati MEF-RGS.

Parzialmente diverso è lo stato di attuazione dei PON, che prevedono risorse per 17,8 miliardi di euro. Gli impegni ammontano all'88,7% (15,8 miliardi) e i pagamenti al 54,7% (9,8 miliardi), con un residuo di 8,1 miliardi (45,3%). I PON destinati al Mezzogiorno per 14,1 miliardi di euro, presentano impegni pari al 91,1% (12,9 miliardi) e pagamenti pari al 53,9% (7,6 miliardi), con risorse ancora da spendere pari 6,5 miliardi (46,1%). Al Centro-Nord i PON evidenziano un avanzamento con meno impegni e più pagamenti. Rispetto ad un ammontare di risorse pari a 2,8 miliardi di euro, gli impegni risultano pari all'82,9% (2,3 miliardi) e i pagamenti al 56,9% (1,6 miliardi), con un residuo da spendere di 1,2 miliardi (43,1%).

Tabella E
Programmazione Fondi SIE 2014-2020.
Stato di avanzamento al 31 agosto 2021
della spesa dei PON FESR e FSE

Programmi e Aree	Milioni di €				Indici di attuazione (%)		
	Risorse (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	Residui (D)	Impegno (B/A)	Pagamento (C/A)	Residuo (D/A)
PON Mezzogiorno	14.116,2	12.859,4	7.607,6	6.508,6	91,1	53,9	46,1
PON Centro-Nord	2.765,1	2.293,3	1.573,3	1.191,8	82,9	56,9	43,1
Fondo IOG	940,1	657,5	569,7	370,4	69,9	60,6	39,4
Totale PON	17.821,4	15.810,2	9.750,6	8.070,8	88,7	54,7	45,3

Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati MEF-RGS.

Nel complesso e a livello di programmi, l'attuazione dei Fondi SIE 2014-2020 mostra un andamento attuativo ancora troppo lento. Si conferma la maggiore lentezza di spesa dei programmi destinati al Mezzogiorno, anche quando i livelli di impegno (PON) risultano più elevati rispetto al Centro-Nord. Tuttavia, nel Mezzogiorno si rilevano anche situazioni di particolare efficienza; tra queste spicca il POR Puglia, con un notevole *overbooking* di impegni (118,9%) e una spesa pari al 71,2%, seguito dai POR Molise, Basilicata e Abruzzo.

Il sostegno di New Generation EU alla transizione dei cicli dei Fondi SIE dal 2014-2020 al 2021-2027: REACT EU

Il 9 aprile 2021 è stata inviata a Bruxelles la proposta italiana per l'utilizzo delle risorse connesse al piano europeo React-EU, che, qualche mese dopo, la Commissione Europea ha approvato, finanziando tutte le riprogrammazioni proposte per l'anno in corso. All'Italia è stata assegnata una prima tranche di 11,3 miliardi di euro per il 2021 e, più recentemente, la seconda tranche per il 2022, per altri 2,8 miliardi, per un totale di 14,1 miliardi di euro.

Tabella F
REACT EU: Dotazioni e Allocazioni delle risorse per il 2021

Programmi operativi nazionali	Milioni di €	%
Sistemi per Politiche Attive per l'Occupazione	4.547,7	40,2
Imprese e competitività	1.614,6	14,3
Governance e capacità istituzionale	1.243,3	11,0
Ricerca e Innovazione	1.167,4	10,3
Città metropolitane	1.083,4	9,6
Istruzione	1.032,7	9,1
Infrastrutture e reti	322,8	2,9
Inclusione sociale	92,3	0,8
Contrasto alla povertà (FEAD)	199,4	1,8
Totale 2021	11.303,5	100
Totale 2022	2.849,4	
TOTALE React-EU Italia	14.152,9	

Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale.

Gli interventi riguardanti il 2021 consentono di quantificare una quota di circa il 64% di queste risorse destinata al Mezzogiorno (al netto delle risorse per assistenza tecnica). Le risorse sono state concentrate su un numero limitato di programmi nazionali, con l'obiettivo di garantire rapidità di spesa ed efficacia attuativa dei programmi. Tuttavia, va segnalata l'esclusione dalle risorse React-EU dei programmi regionali, associata anche alla completa assenza di consultazione col partenariato socioeconomico, sia nella fase di individuazione dei programmi da finanziare sia in quella attuativa. I dati resi finora disponibili dalla Commissione europea si riferiscono al solo prefinanziamento e non registrano, per ora, rendicontazioni di spesa.

Politica nazionale di Coesione Territoriale

Il ciclo 2014-2020

L'attuazione della politica nazionale di Coesione territoriale 2014-2020, finanziata dal Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) presenta ancora uno stato di avanzamento ampiamente carente. A fronte di 47,6 miliardi di euro, risulta impegnato il 23,2% (11,1 miliardi) e speso appena l'8,9% (4,2 miliardi). L'ambito programmatico più rilevante (i Piani operativi territoriali) dispone di 26,1 miliardi di risorse, ma risulta impegnato appena il 15,1% (3,9 miliardi) e speso solo il 5,1% (1,3 miliardi), con un residuo ancora da spendere di 24,8 miliardi. Rispetto a questi scarsi risultati e all'esigenza di ricostruire un quadro programmatico unitario comprendente i precedenti cicli (2000-2006 e 2007-2014) e il prossimo ciclo 2021-27, è stato introdotto (art. 44 del decreto-legge n. 34/2019) lo strumento dei Piani Sviluppo e Coesione coi quali ciascuna amministrazione, statale e regionale titolare, assume la responsabilità programmatica e gestionale degli interventi finanziati dal FSC.

Tabella G
Attuazione programmi del FSC
al 31 agosto 2021

Programmi	Milioni di €				Indici di attuazione (%)		
	Risorse (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	Residui (D)	Impegno (B/A)	Pagamento (C/A)	Residuo (D/A)
Patti per lo Sviluppo	14.323,0	3.846,2	1.540,1	12.782,9	26,9	10,8	89,2
Piani Operativi Territoriali - Piani Stralcio - Contratto Istituzionale di Sviluppo	26.085,2	3.934,2	1.335,2	24.750,0	15,1	5,1	94,9
Piano Stralcio Difesa Suolo Aree Metropolitane	800,7	571,3	180,1	620,5	71,4	22,5	77,5
Contributo ai Comuni ex articolo 30 DL crescita n.34/2019	500,0	402,1	275,2	224,8	80,4	55,0	45,0
Altri interventi FSC	5.853,7	2.299,1	894,5	4.959,2	39,3	15,3	84,7
Totale	47.562,5	11.052,9	4.225,1	43.337,5	23,2	8,9	91,1

Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati MEF-RGS.

I Piani Sviluppo e Coesione (PSC)

Con la delibera CIPRESS n. 2/2021, del 29 aprile 2021, sono state definite le "Disposizioni quadro per il piano sviluppo e coesione", in base alle quali vengono adottati i PSC relativi delle amministrazioni centrali e regionali. L'elenco dei PSC, di seguito esposto, prevede una programmazione finanziaria complessiva di 79,5 miliardi di euro, di cui 47,6 miliardi per i (21) PSC regionali e 31,8 miliardi per i (9) PSC nazionali.

PSC nazionali	Milioni di €	PSC regionali	Milioni di €
Istruzione	485,9	Abruzzo	2.081,7
Cultura	1.737,4	Basilicata	2.209,6
Università e Ricerca	1.033,8	PA Bolzano	169,9
Salute	200,0	Calabria	3.878,2
Infrastrutture e Mobilità sostenibili	16.920,4	Campania	9.154,9
Transizione ecologica	3.547,2	Emilia-Romagna	595,1
Sviluppo economico	7.124,5	Friuli-Venezia Giulia	322,4
Politiche agricole, alimentari e forestali	542,6	Lazio	1.279,0
Dipartimento per lo Sport	250,0	Liguria	661,4
Totale PSC nazionali	31.841,7	Lombardia	1.195,3
		Marche	366,1
		Molise	1.744,6
		Piemonte	1.522,4
		Puglia	7.517,1
		Sardegna	4.907,6
		Sicilia	7.018,9
		PA Trento	120,8
		Toscana	1.350,6
		Umbria	541,0
		Valle d'Aosta	77,1
		Veneto	920,2
		Totale PSC regionali	47.633,9

Tabella H
Piani Sviluppo e Coesione

Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale.

Il processo di razionalizzazione dei PSC del FSC è ancora all'inizio, ma è auspicabile che determini finalmente una reale inversione rispetto all'inefficienza strutturale manifestata fino ad oggi nell'impiego di risorse cospicue e determinanti per il riequilibrio socioeconomico del Mezzogiorno.

Il FSC 2021-2027

Per il ciclo di programmazione 2021-2027 del FSC, la Legge di Bilancio 2021 (n. 178/2020) ha stanziato una dotazione iniziale di 50 miliardi di euro del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione; sempre con il criterio di riparto dell'80% alle regioni meridionali e del 20% a quelle del Centro-Nord.

Il DDL Bilancio 2022, attualmente all'esame del Parlamento, prevede un ulteriore finanziamento di 23,5 miliardi di euro, che porterà la dotazione complessiva del FSC a 73,5 miliardi.

Programmazione Fondi SIE 2021-2027

Piani Nazionali

La bozza di Accordo di Partenariato (AdP) 2021-2027 sui Fondi SIE prevede circa 24,7 miliardi (tra risorse europee e cofinanziamento nazionale) destinati ai Piani Nazionali (PN).

Tabella H
Programmazione comunitaria
2021-2027: Dotazione dei Piani
Nazionali per Categoria di Regione

Piani Nazionali (PN) e categoria di regione	Milioni di €	% sul totale PN
Innovazione, ricerca, competitività per la transizione e digitalizzazione	5.636	
Meno sviluppate	5.636	100%
Sicurezza e legalità	583	
Meno sviluppate	583	100%
Salute	375	
Meno sviluppate	375	100%
Equità in Salute	250	
Meno sviluppate	250	100%
Inclusione e lotta alla povertà	4.127	
Meno sviluppate	2.807	68%
Transizione	213	5%
Più sviluppate	1.108	27%
Giovani donne e lavoro	5.089	
Meno sviluppate	3.235	64%
Transizione	278	5%
Più sviluppate	1.575	31%
Scuola e competenze	3.828	
Meno sviluppate	2.506	65%
Transizione	320	8%
Più sviluppate	1.003	26%
METRO plus e città medie Sud	2.908	
Meno sviluppate	1.945	67%
Più sviluppate	963	33%
Cultura	648	
Meno sviluppate	648	100%
Capacità per la coesione AT (CPR Art 36.4)	1.267	
Meno sviluppate	1.165	92%
Transizione	18	1%
Più sviluppate	85	7%
TOTALE	24.712	
Meno sviluppate	18.901	76,5%
Transizione	829	3,4%
Più sviluppate	4.732	19,2%

Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati AdP del 27/09/2021.

Ciascun PN è articolato sulle diverse categorie di regioni beneficiarie dei Fondi SIE. Circa il 76% delle risorse è destinato a quelle Meno Sviluppate, il 19,2% alle Regioni Più Sviluppate e il restante 3,4% alle Regioni in Transizione.

Piani regionali

La bozza di AdP prevede circa 56 miliardi (tra risorse europee e cofinanziamento nazionale) di risorse per i Piani Regionali (PR). Di questi, circa il 61% è destinato alle 7 regioni meno sviluppate (2 in più che nella programmazione 2014-2020, essendo rientrate in questa categoria anche la Sardegna e il Molise), il 33,6% alle 11 regioni Più Sviluppate e il restante 5,3% alle Regioni in Transizione, tra le quali entrano, insieme all'Abruzzo, abbandonando la categoria di Regioni più sviluppate, Umbria e Marche.

Piani Regionali (PR)	Risorse programmate	
	Milioni di €	Distribuzione %
Abruzzo	1.087,6	1,9
Marche	1.102,3	2,0
Umbria	813,4	1,4
Totale Regioni in transizione	3.003,3	5,3
Basilicata	1.240,3	2,2
Calabria	4.003,5	7,1
Campania	8.798,1	15,6
Molise	507,8	0,9
Puglia	7.585,1	13,5
Sardegna	2.933,6	5,2
Sicilia	9.304,6	16,5
Totale Regioni men sviluppate	34.373,0	61,1
Totale Regioni più sviluppate	18.900,5	33,6
Totale Italia	56.276,8	100,0

Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati AdP del 27/09/2021.

Tabella L
Programmazione comunitaria
2021-2027: dotazione dei Piani
Regionali per Categoria
di Regione e Regione

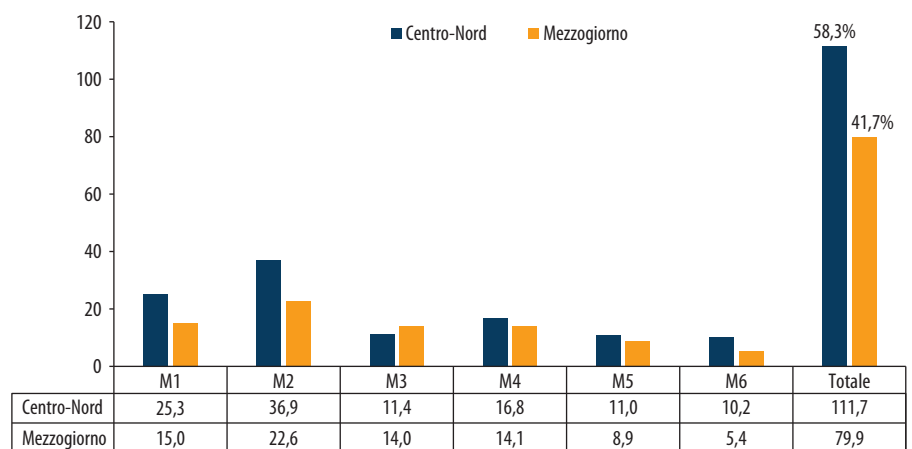
PNRR e Mezzogiorno

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza prevede investimenti finanziati dalla *Recovery and Resilience Facility* (RRF) per 191,5 miliardi, di cui circa 69 miliardi di euro di sovvenzioni e circa 122 miliardi di euro di prestiti.

Alle risorse del PNRR, sono state aggiunte quelle del Fondo Complementare per circa 30 miliardi di euro, necessari a completare il disegno programmatico del PNRR e da attuare rispettandone gli stessi criteri e le stesse procedure previste dal PNRR (target, milestone, monitoraggio).

Fin dalla sua approvazione da parte del Governo e del Parlamento e successivamente all'approvazione da parte della Commissione europea, è emerso il tema della distribuzione territoriale delle risorse. Alcune prime stime effettuate dal Governo, hanno quantificato in quasi il 40% la quota delle risorse complessive destinate al Mezzogiorno. A seguito di tali valutazioni, il vincolo del 40% è stato assunto anche in via normativa, con il DL 77/2021 (art. 2).

Grafico L
Distribuzione territoriale delle risorse PNRR per Missione (Miliardi di €)

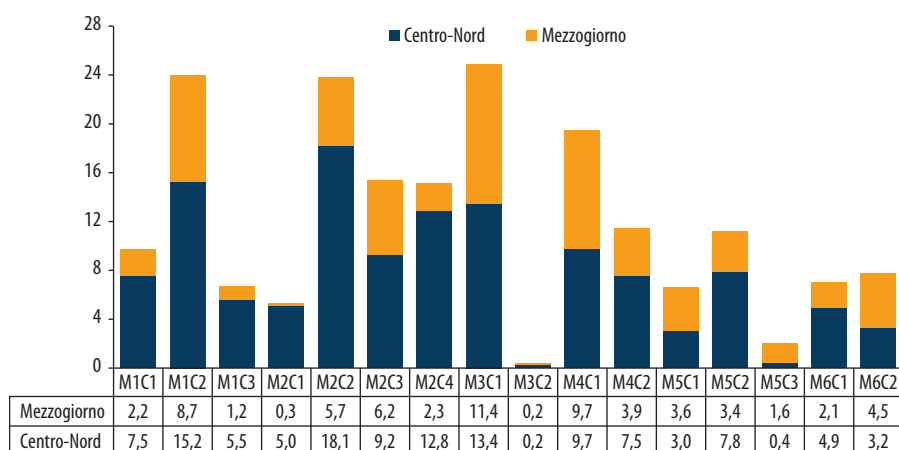


Fonte: Elaborazioni e stime Confindustria e SRM

Da più recenti stime è emerso che la quota di risorse del PNRR destinate al Mezzogiorno dovrebbe essere del 41,7% (79,9 miliardi di euro), aggregando le risorse già localizzate nel Mezzogiorno, in base alle specifiche indicazioni progettuali e programmatiche, e stimando quelle che potrebbero essere localizzabili in tale area a seguito delle procedure attuative previste. Si tratta quindi di un esercizio che potrà avere una sua più certa conclusione quando saranno impegnate tutte le risorse previste dal PNRR.

L'analisi per Componenti delle Missioni del PNRR evidenzia che solo in tre di queste il Mezzogiorno beneficia di risorse superiori al Centro-Nord (M6C2-Innovazione, ricerca e digitalizzazione del SSN, con 5,4 miliardi rispetto ai 3,2 del Centro-Nord; M5C1-Politiche per il lavoro, con 3,6 miliardi rispetto a 3 miliardi; M5C3-Interventi speciali per la coesione territoriale, con 1,6 miliardi rispetto a 0,6).

Grafico M
Distribuzione Mezzogiorno
e Centro-Nord delle risorse PNRR
per Componente (Miliardi di €)



Fonte: Elaborazioni e stime Confindustria e SRM

M1C1	Digitalizzazione PA
M1C2	Digitalizzazione imprese
M1C3	Turismo e cultura
M2C1	Economia circolare e agricoltura sostenibile
M2C2	Energie rinnovabili, idrogeno, reti e mobilità sostenibile
M2C3	Efficienza energetica e riqualificazione edifici
M2C4	Tutela del territorio e risorsa idrica
M3C1	Investimenti sulla rete ferroviaria
M3C2	Logistica ed intermodalità
M4C1	Potenziamento servizi di istruzione
M4C2	Dalla ricerca all'impresa
M5C1	Politiche per il lavoro
M5C2	Infrastrutture sociali, famiglie, terzo settore
M5C3	Interventi speciali per la coesione territoriale
M6C1	Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'AST
M6C2	Innovazione, ricerca e digitalizzazione del SSN

Fonte: Elaborazioni e stime Confindustria e SRM

In altre componenti il Mezzogiorno presenta invece quote rilevanti nell'ambito di Missioni di elevata consistenza finanziaria, quali: M1C2-Digitalizzazione imprese (8,7 miliardi, rispetto ai 15,2 miliardi del Centro-Nord); M2C2-Energie rinnovabili, idrogeno, reti e mobilità sostenibile (5,7 e 18,1 miliardi); M2C3-Efficienza energetica e riqualificazione edifici (6,2 e 9,2 miliardi); M3C1-Investimenti sulla rete ferroviaria (11,4 e 13,4 miliardi); M4C1 Potenziamento servizi di istruzione (9,7 miliardi al Mezzogiorno e al Centro-Nord).

Si tratta ovviamente di stime, ma evidenziano scelte allocative importanti che in alcuni casi lasciano perplessi, come per le Componenti M1C1-Digitalizzazione PA, M1C3-Turismo e cultura, M2C1-Economia circolare e agricoltura sostenibile e M2C4-Tutela del territorio e risorsa idrica, per le quali le quote di risorse localizzabili nel Mezzogiorno risultano meno significative rispetto a fabbisogni potenziali o vocazioni economiche consolidate.

Il PNRR non esaurisce il ventaglio delle opportunità programmatiche e di investimento nel Mezzogiorno nel prossimo decennio; Fondi SIE e FSC possono integrare ampiamente quanto previsto dal PNRR. Fondamentale è quindi un disegno complessivo e coerente dell'azione di sviluppo del Mezzogiorno e soprattutto la capacità di attuarlo.

